

Zanotti: «Io e Marino, alfa e omega Lui resterà immortale nei secoli»

Il presidente della Fondazione Golinelli ricorda l'imprenditore filantropo, con cui ha lavorato dal 1988
«Un visionario capace di concretezza. Dava fiducia e coraggio, ora il tempo mi sembra sospeso»

di Rosalba Carbutti

«La sua ultima immagine è stata il suo sorriso, martedì scorso. Ero arrivato all'appuntamento senza ritardare, forse per la prima volta dal 1988, quando ci conoscemmo. E lui nell'accogliermi mi ha detto subito: 'Sei in orario. Ma questa volta lo so perché...'. Andrea Zanotti, presidente della Fondazione Golinelli dal 1988 e professore di Diritto canonico all'Università di Bologna, è ancora scosso per la morte di Marino Golinelli, scomparso all'età di 101 anni. Martedì scorso si sono visti per l'ultima volta. E per l'ultima volta non si poteva perdere tempo. Neanche un normale ritardo di qualche minuto a cui il professor Zanotti aveva quasi abituato l'imprenditore, famoso, invece, per arrivare sempre in anticipo.

Professore, che cosa le mancherà di Marino Golinelli?

«Nonostante avesse 101 anni e quindi l'evento biologico era da mettere in conto, la sua morte lascia una cesura forte. E la sensazione è di essere tutti un pochino più soli. Da una parte il fatto di avere al fianco un Highlander, un immortale che attraversava i secoli, mi dava fiducia e coraggio. Dall'altra parte, una figura con la sua capacità di visione, e d'immaginare cose nuove, ovviamente lascia un vuoto importante».

Golinelli anche a 101 anni parlava di futuro e si definiva «un centenario folle». Sarà dura colmare il vuoto?

«Viviamo in un tempo in cui la maggior parte di noi ha uno sguardo che non supera la punta della scarpa. Lui non solo aveva la capacità di guardare oltre, ma anche la voglia. Sempre».

Come si fa ad avere fame di futuro fino alla fine, anche quando le forze ci stanno lasciando?

«Il suo modo di concepire, di vivere il tempo, era unico. Per lui non esistevano passato, presente e futuro: il tempo non aveva cesure, era un continuum...».

Spesso a una certa età si dà spazio alla nostalgia...

«Per lui il passato non era un



Il professor Andrea Zanotti con Marino Golinelli; a destra, attività all'Opificio

amarcord, perché c'era da immaginare, creare, 'vedere' il futuro. Era come se il tempo fosse liquido, c'era un rimando, indietro, all'infanzia, che faceva tutt'uno con l'oggi e il domani». **Qual è l'eredità morale di un imprenditore filantropo e visionario?**

«Ci sono molti aspetti. In primis, la sua generosità sociale. Marino ha fatto un percorso importante, di successo, ma ha sempre tenuto fede all'aspetto etico di restituzione, cioè l'idea di

condividere con altri parte di quanto fatto. Poi non dimenticheremo la sua capacità d'immaginazione: noi siamo portati a fidarci della nostra capacità di calcolo, lui rompeva la continuità. Solo in questo modo è potuto essere un pioniere, un uomo di arte e scienza».

La discontinuità che può avere tratti di follia, però, spesso mal si concilia con la concretezza...

«L'attitudine di Golinelli era questa: la capacità di realizzare

LA STORIA

Figlio di contadini, fondò l'Alfasigma

1 Le origini

Marino Golinelli è nato nella campagna modenese l'11 ottobre 1920. Figlio di contadini, dopo la laurea in Farmacia all'Università di Bologna, fonda dopo la guerra, una piccola casa farmaceutica che col tempo è diventata un colosso multinazionale, l'Alfasigma.

2 La Fondazione

Nel 1988, l'industriale creò la Fondazione Golinelli che si occupa di favorire la capacità imprenditoriale fra i giovani e diffondere la cultura scientifica. Nel 2015 la Fondazione ha inaugurato l'Opificio Golinelli, una cittadella della scienza

3 La famiglia

Golinelli è morto sabato sera, il 19 febbraio, all'età di 101 anni. Lascia la moglie Paola, i figli Stefano e Andrea, i nipoti Marina e Stefano

4 L'arte

Collezionista d'arte di fama internazionale, nel 2017 all'Opificio si è affiancata una nuova struttura, il Centro Arti e Scienze dedicato a ospitare mostre e iniziative di vario tipo.



quanto immaginato. E la sua nobiltà è stata prendere per mano le nuove generazioni».

La fondazione che lei presiede come lavorerà?

«Proseguirà lungo la strada indicata da Marino. Coltiveremo quanto si è seminato e rimarremo molto concentrati nella parte educativa e didattica, sull'uso di piattaforme digitali, puntando sull'incubatore di start up e Utopia, la società dedicate alla Life sciences, i progetti ad alto tasso di crescita in ambito medico-scientifico».

Insomma, sguardo sempre volto al futuro?

«Di idee ce ne sono tante, come diceva Marino, la nostra è una Fondazione in divenire».

Di Golinelli sappiamo tanto: fondatore del colosso farmaceutico Alfa Wassermann (poi Alfasigma), filantropo, collezionista d'arte, melomane... Ma da un punto di vista personale che cosa le mancherà?

«Quando lo conobbi avevo 31 anni. Mi presentò l'allora rettore Roversi Monaco. Eravamo come l'alfa e l'omega: io sempre in ritardo, lui sempre in anticipo. Io insegno diritto canonico, una disciplina molto lontana dalla sua sensibilità, ma avevamo lunghe conversazioni durante le quali toccavamo anche le corde più intime, le domande ultime. Ma adesso faccio fatica a parlarne, mi pare di essere in un tempo sospeso... Lui non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[E verrà proclamato il lutto cittadino. Il ricordo della presidente Manca: «Ha diffuso il sapere tra i giovani»](#)

In consiglio comunale un minuto di silenzio

Cordoglio di Veronesi (Camera di commercio): «Ha reso possibile l'impossibile»

Un minuto di silenzio, ieri, in consiglio comunale per la scomparsa di Marino Golinelli, mentre verrà proclamato il lutto cittadino nel giorno delle esequie (che saranno in forma privata). «Vogliamo ricordare la sua figura di imprenditore, l'impegno

che dedicò allo sviluppo dell'azienda farmaceutica da lui fondata sino a raggiungere livelli di eccellenza. Vogliamo quindi ricordare – ha detto la presidente Maria Caterina Manca – le sue attività filantropiche che lo hanno portato a restituire alla comunità parte delle risorse prodotte, tramite la Fondazione da lui creata, con l'intento educativo di diffondere fra i più giovani il sapere scientifico, creare spazi di incontro culturale, attivare ricerca e alta formazione, aiuta-

re nuove energie imprenditoriali». Si è unito al cordoglio anche Valerio Veronesi, presidente della Camera di commercio: «Marino Golinelli aveva più idee degli altri. Era un centenario pieno di futuro, che tutto rimescolava e riordinava in tutti i modi possibili per un obiettivo: la costruzione del futuro per i giovani. E così ci ha mostrato che quel che sembra impossibile nasce mettendo insieme, con passione e sapere, il possibile. Tutti dobbiamo ringraziarlo».



Maria Caterina Manca

L'ULTIMO SALUTO

«Martedì per la prima volta non sono arrivato in ritardo Lui mi ha sorriso: lo so perché...»